



## Notiziario Febbraio 2011

### Sommario

- 01..... Martedì
- Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara
- 04..... Venerdì
- Furto in sinagoga, trafugato il tesoro della comunità ebraica a Milano
- Quella maestrina che accolse il «fuggitivo»
- 06..... Domenica
- Ritrovati all'estero oggetti sacri rubati in sinagoga a Milano
- 07..... Lunedì
- Ebrei: Ucei, un albero in onore di Gino Bartali presto nel Giardino dei Giusti
- 09..... Mercoledì
- Eccidio di Castagno. Venerdì i cittadini assisteranno al processo
- 10..... Giovedì
- Cassazione: 'Forza Nuova fascista e antisemita' non è reato
- Inaugurata targa all'ex Campo di Fossoli in occasione del Giorno del Ricordo
- British Library restituisce antico messale a Benevento
- Marghera (Ve): vandali rubano targa a Infoibati
- L'assessore Donazzan si scaglia contro un opuscolo dell'Anpi
- 13..... Domenica
- Dichiarazione di Franco Busetto, Presidente Regionale ANPI Veneto
- 14..... Lunedì
- Le ultime ore di Anna Frank
- 16..... Mercoledì
- Shoah: sit-in di protesta della Giovane Italia Barletta
- 17..... Giovedì
- Germania, scoperte due pellicole 3D girate durante il terzo reich
- 18..... Venerdì
- Usa/ Ancora polemiche su decana giornalismo per frasi antisemite
- 22..... Martedì
- Si finge nazi per vendicare la famiglia
- 23..... Mercoledì
- Germania, 1° sinagoga "riformata"
- "Via Almirante" a Marnate? No grazie
- 24..... Giovedì
- Innovativo percorso didattico sulla storia dell'Antisemitismo
- Salvati da Pacelli
- 25..... Venerdì
- Giardino dei Giusti da Palazzo Marino cinque nuovi nomi
- 28..... Lunedì
- Letteratura: addio ad Arnost Lustig, romanziere dell'Olocausto
- Shoah: Di Segni, Da Papa nessuna risposta su bambini battezzati
- Aggredito l'assistente del rabbino di Losanna

## *In Italia cresce l'antisemitismo virtuale e l'uso delle parole 'malate'*

Da Shalom Mensile di cultura ebraica

Shalom pubblica in anteprima l'allarme lanciato dallo studio del cdec: aumento sensibile dei siti e dei blog negazionisti e giudeofobici. Siti negazionisti, antisionisti, o giudeofobici, siti di destra e sinistra estreme, islamisti, o cattolici integristi, cospirativi.lici

E' difficile quantificare il numero di contatti, ossia quante persone entrano in relazione con questi contenuti, ma è certo che attraverso internet la propaganda e la diffusione di idee intolleranti diventa più facile. Internet informa, organizza, conferisce struttura relazionale e sistema di comunicazione a gruppi estremisti e tra questi anche quelli antisemiti. Il rischio dell'antisemitismo on line è la sua capacità di influenzare i valori sociali, soprattutto tra i più giovani. La tecnologia crea un ambiente dove l'antisemitismo o altre forme di odio, diventano accettabili all'interno della società.

E quello che inizia nella comunità on line può poi influenzare i reali comportamenti sociali. Inoltre la facilità con cui si condividono i contenuti in internet espone al rischio che tematizzazioni antisemite vengano lette e accettate come storicamente valide". e' questo uno dei passaggi più allarmanti – che shalom pubblica in anteprima – della relazione quadriennale sull'antisemitismo in italia (2007-2010) che il cdec (centro di documentazione ebraica contemporanea) ha prodotto in coincidenza con il congresso dell'unione delle comunità ebraiche italiane. Se nel nostro paese gli episodi di violenza antiebraica (atti di vandalismo a istituzioni ebraiche o profanazioni di cimiteri, di graffiti, di e-mail offensive indirizzate a comunità o a istituzioni) sono stati per fortuna pochi e sporadici (53 nel 2007, 69 nel 2008, 53 nel 2009, e una quarantina fino a novembre del 2010), ciò che appare in sensibile crescita è l'antisemitismo su internet nel quadriennio 2007/2010 i siti internet italiani con significativi contenuti antiebraici sono sostanzialmente raddoppiati rispetto ai quattro anni precedenti. nel solo 2009 – secondo i dati forniti dal ministero degli interni – i siti e i gruppi di discussione che hanno diffuso contenuti di natura razzista, scoperti e monitorati dalla Polizia, sono stati 1.200 (erano stati 800 nel 2008, un incremento del 50%). i siti italiani di ispirazione antiebraica – spiega il documento del cdec – sono stati suddivisi in quattro categorie: i 'principali', cioè quelli che contengono la documentazione antiebraica più ricca, articolata ovvero virulenta (EffeDiEffe, TerraSantaLibera, Web Nostrum, Italia Sociale, Holy War, Radio Islam, Bellucidagos' Blog, Paulus Lombardus ANTIZOG Il blog politicamente scorretto dell'avvocato Edoardo Longo); gli 'antisionisti' correlati al conflitto medioorientale e connotati da un radicale rifiuto dello stato di israel e del 'sionismo' (Agenzia Stampa InfoPal.it, Forum Palestina, Arcipelago, Aginform Foglio di Corrispondenza comunista, ARABcomint, Associazione di Amicizia Italo-Palestinese Onlus, BoccheScucite, Claudio Moffa, The Writing of Israel Shamir); i 'cospirativisti' che leggono i principali fatti storici e di cronaca attraverso le lenti di un fantomatico grande complotto ispirato da tentacolari 'lobbies' (Disinformazione – Oltre la Verità ufficiale, Messaggi subliminali/Centro Culturale San Giorgio, ComeDonChisciotte, Nuovo Ordine Mondiale); ed infine i 'negazionisti' (Andrea Carancini, Auschwitz Indagini sulla truffa olocaustica, Civium Libertas, La destra.info, OLODOGMA, Studi di Carlo Mattogno, 21 e 33 Libertà di espressione, di insegnamento e di ricerca, AAARGH, CODOH). l'attivismo dei principali siti antiebraici italiani – che va dall'aggiornamento quotidiano delle pages, all'aggiunta di documentazione multimediale – si è ultimamente caratterizzato dall'organizzazione di convegni, dalla raccolta di firme per la difesa del web dagli attacchi della 'israel lobby' e soprattutto dalla creazione di dossier contro presunti nemici, i parlamentari fiamma nirenstein e alessandro ruben.

“Alcuni siti che operano una lettura negazionista, ovvero fortemente riduzionista dell'Olocausto antiebraico – denuncia il documento - sono gestiti da docenti universitari italiani (Claudio Moffa, Antonio Caracciolo)”. allo stesso tempo sono i professori universitari ebrei (o definiti tali) che vengono fatti oggetto di una lista di proscrizione sul blog del sito Il Cannocchiale, dove vengono diffusi 162 nominativi, in italia sono circa 50 gli spazi online che rilanciano temi esplicitamente antiebraici e che diffondono “i Protocolli dei savi di sion” (disponibili praticamente in tutte le lingue, e difficilmente reperibili fino a pochi anni fa in versione cartacea perché si potevano acquistare solamente in alcune librerie specializzate), il “mein Kampf”, film antiebraici d'anteguerra, e videoclip dei 99 Fosse (parodie di noti brani in chiave antisemita), la facilità di raccogliere il peggio dello stereotipo antiebraico si confronta, ed è elemento di ulteriore preoccupazione, con la scarsa conoscenza che gli italiani hanno degli ebrei.

Il cdec, in collaborazione con l'ispo (diretto dal Professor renato mannheimer), ha commissionato un'indagine demoscopica da cui risulta che l'84% della popolazione non conosce personalmente alcun ebreo, il 15% circa dichiara di averne conosciuti alcuni e solo lo 0,9% sostiene di conoscerne molti. C'è poca conoscenza degli ebrei, ma i giudizi espressi sono comunque precisi:

- non ci si può mai fidare del tutto degli ebrei 18,9%
- gli ebrei sono più leali verso Israele che verso il loro paese 26,0%
- gli ebrei si sono trasformati da un popolo di vittime in un popolo di aggressori 26,4%
- gli ebrei fanno ai palestinesi quello che i nazisti hanno fatto agli ebrei 21,6%
- sotto sotto gli ebrei sono sempre vissuti alle spalle degli altri 15,1%
- gli ebrei controllano i mezzi di comunicazione in molti paesi del mondo 25,35%
- gli ebrei non sono italiani fino in fondo 23,1%
- gli ebrei muovono la finanza mondiale a loro vantaggio 31,7%
- gli ebrei riescono sempre ad avere un potere politico sproporzionato 27,1%
- nonostante il conflitto gli ebrei sono sensibili alle sofferenze del popolo palestinese 23,3%
- gli ebrei parlano troppo delle loro tragedie e trascurano quelle degli altri 30,3%
- gira e rigira i soldi sono sempre in mano agli ebrei 26,7%
- gli ebrei approfittano dello sterminio nazista per giustificare la politica di israel 24,5%.

Su questi giudizi pesano anche le vicende legate al conflitto israelo-palestinese. “Da anni - spiega il documento del cdec - i principali studi internazionali evidenziano la correlazione tra le crisi in Medio Oriente (attentati, guerre, ecc) e la crescita dell’antisemitismo nel mondo”, in particolare a seguito dell’azione militare israeliana a Gaza denominata ‘Piombo fuso’, nel corso del 2009 si è registrato un picco di azioni violente e di manifestazioni di massa anti israeliane e anti ebraiche (1129) che rappresenta un aumento di più del 100% rispetto ai dati del 2008 (che erano state 559). I dati più gravi riguardano la Gran Bretagna (374 rispetto ai 112 del 2008), la Francia (195 rispetto a 50), il Canada (138 rispetto a 13) e gli Usa (116 rispetto a 98). Anche in Italia - ricorda il documento del cdec - a Roma, Milano, Bologna, Torino, Brescia, Vicenza, vengono organizzate manifestazioni contro Israele promosse da associazioni arabo-islamiche alle quali prendono parte migliaia di persone in buona parte di origine araba, ma anche italiani dei centri sociali e dei partiti di estrema sinistra. Tutte queste manifestazioni sono state caratterizzate da un duro antisionismo, al Magen David è stata spesso affiancata la svastica, a fianco delle bandiere palestinesi è comparso anche il vessillo di Hamas, sono stati urlati slogan contro il “regime nazi-sionista” e per la distruzione dello stato ebraico. Le manifestazioni di Milano e di Bologna si sono concluse sul sagrato delle cattedrali con una preghiera islamica collettiva diretta da imam fondamentalisti”. Per cercare di comprendere questa nuova ondata di antisemitismo mondiale, per contrastarne la crescita, per trovare nuovi strumenti di monitoraggio, nel 2009 è stata costituita la coalizione interparlamentare per la Lotta all’Antisemitismo (ICCA).

**Fonte:** Shalom.it Mensile di cultura ebraica

01 ..... Martedì

## • Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara

*Selezionato il progetto di Arco, Scape, Gruber e Yantrasast*

Ha immaginato un parco urbano con cinque “edifici-libro” sulla cui pelle esterna sono iscritti i passi chiave della Torah e degli altri volumi sacri dell’Ebraismo, la cordata vincitrice del concorso per la progettazione del MEIS - Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara. A meritare il primo posto del contest è il gruppo composto dagli studi Arco (Bologna), Scape (Roma), Michael Gruber e Kulapat Yantrasast.

Promosso dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell’Emilia Romagna d’intesa con il Comune di Ferrara e con la Fondazione Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara il contest ha visto la partecipazione di 52 progetti. I titoli di secondo e terzo classificato sono andati a Ove Arup & Partners International Limited, ed alla Politecnica Società Cooperativa.

Meritevole di un premio pari a 60mila euro, oltre che dell’incarico di progettazione esecutiva dell’opera, il team vincitore è stato lodato dalla commissione giudicatrice per aver pensato a un complesso “permeabile, rivolto alla città, flessibile e capace di forti contenuti simbolici”. La struttura, che occuperà una superficie pari 7.900 mq e vedrà la rifunzionalizzazione dell’ex casa circondariale di Ferrara, costerà 30 milioni di euro.

“Un Museo è un luogo della città. Questo MEIS è anche un luogo della Memoria, oltre che della presenza della Cultura ebraica in Italia, presenza che dura da secoli con mille eventi, frutti e vicissitudini. È luogo e simbolo contemporaneamente: parte della città, di un territorio storicamente partecipe, ma anche testimonianza della coscienza di radici culturali comuni, quindi anche Monumento riconosciuto da tutte le collettività.

Questo antico carcere, bello e imponente a suo modo, viene rovesciato nel suo significato profondo: da chiuso ferreamente ad aperto luminosamente. Si conserva, per molti motivi, il severo e solido edificio delle celle maschili, ricordo di sofferenze ma ora trasformato in fulcro di un nuovo destino. Come la storia dell’ebraismo italiano, fatta di sofferenze atroci, ma anche di un indistruttibile patrimonio di creatività, cultura, professionalità, musicalità, genialità; qualità tutte proiettate verso il Futuro. Un carcere diviene così un luogo del tutto aperto alla città in termini culturali, certo, ma anche fisici, urbani. Il MEIS è infatti concepito come un parco urbano, attraversabile dai cittadini per raggiungere il centro storico o le nuove aree urbane della Darsena e oltre.

La gente può così fermarsi per riposarsi su una panchina all’ombra o per entrare al bar, al ristorante, o per sfogliare libri o giornali nell’emeroteca e nella biblioteca, oppure per visitare un allestimento temporaneo o per ascoltare un concerto nell’auditorium. Come un diaframma permeabile, l’edificio deve essere capace di aprirsi e modificarsi per stringere relazioni con la città e il suo contesto civile, naturale, storico e fisico. Come è successo in altri casi, il Monumento viene adottato dalla città in cui viene collocato, per diventare segno di una riconoscibilità particolare, una sorta di nuovo Palazzo dei Diamanti. L’architettura proposta è aperta, il Museo è anche parco, limite, percorso, libro, piazza, strumento di comunicazione. Diviene un luogo da attraversare, scoprire, ricordare, usare, amare. I cinque edifici nuovi tendono a lievitare leggeri e luminosi nello spazio, ma sono come richiamati a terra dal solido, massiccio parallelepipedo di rossi mattoni delle celle: il vecchio e il nuovo, insieme, simboleggiano il passato e il futuro, un futuro senza più ignoranza e sospetti, fatto di amicizia, conoscenza e ricchezza comune.

I cinque nuovi corpi sono i contenitori dei temi e dei percorsi ma essi stessi comunicano il loro contenuto: passi salienti della Torah e degli altri libri dell’Ebraismo, riportati sulle pareti, vetrate e opache, diventano parete essi stessi, prospetti urbani e nello stesso tempo dispositivi per filtrare e regolare la luce negli spazi espositivi. Gli edifici-libro toccano terra in pochi punti e consentono anch’essi quella forte permeabilità voluta dal progetto. Il corpo C forma l’asse di collegamento, la spina dorsale di tutto il nuovo MEIS, ricordo di sofferenza, ma anche vivo percorso pulsante, dotato di nuove funzioni, librerie, didattiche, di servizio”.

**Fonte:** Edilportale

## • Furto in sinagoga, trafugato il tesoro della comunità ebraica a Milano

*Il presidente Jarach esprime grave preoccupazione*

Milano - Un atto sacrilego ha colpito oggi i cittadini milanesi di confessione ebraica, a cui sono stati trafugati gli oggetti religiosi più cari e preziosi, e che costituiscono il cosiddetto tesoro della comunità. Quello messo a segno, al di là dell'ingente valore economico, valutato in diverse centinaia di migliaia di euro, è un furto dalla portata storica.

Ad essere strappati alla sinagoga di via della Guastalla, infatti, sono stati alcuni oggetti di culto che appartengono agli ebrei milanesi da secoli e che hanno un enorme valore affettivo e religioso. Secondo quanto appreso da fonti della comunità, i ladri hanno portato via "sei coppie di Rimoni (dei puntali d'argento cesellato che sovrastano il Sefer Tora) e quattro Keter, delle corone votive, argenti e ori preziosissimi". Si tratta di oggetti d'antiquariato, risalenti al '600-'700, che erano rimasti in seno agli ebrei milanesi anche durante le persecuzioni della Shoah. Il presidente della Comunità ebraica milanese, Roberto Jarach, ha espresso parole di grave preoccupazione precisando che le indagini vengono condotte con il massimo sforzo dai carabinieri che indagano sulla misteriosa presenza, nei giorni scorsi, di un giovane di religione ebraica (o sedicente tale) proveniente da fuori città che aveva chiesto di vedere la sinagoga e di poter pregare. Una persona che era giunta nel centro culturale lunedì scorso, e che poi vi era tornato forse il giorno dopo. Un atteggiamento che viene ritenuto un vero e proprio sopralluogo di furto, che secondo l'ipotesi prevalente sarebbe stato fatto su commissione per conto di qualche collezionista di opere d'arte sacra. Gli oggetti rubati, infatti, sono stati scelti con competenza. A dare l'allarme ai militari dell'Arma è stato il rav David Schunnach, che stava preparando il tempio alla celebrazione dello shabbat Rosh Kodesh di domani. È stato proprio il religioso ad accorgersi che mancavano le chiavi d'oro dell'Aron Ha-Kodesh, l'armadio sacro in cui viene tenuto il 'tesoro' della comunità milanese. Quando l'armadio è stato aperto, con una chiave di riserva, si è fatta la sconcertante scoperta e il rav Schunnach è stato colto da malore. Secondo quanto si ipotizza, il furto potrebbe essersi verificato tra la scorsa notte e questa mattina. Non risulta, poi, che siano state commesse effrazioni. Si sa invece che gli oggetti trafugati erano abbastanza ingombranti, e non potevano essere comodamente trasportati in un sacco. In serata si era anche diffusa la voce del loro ritrovamento, circostanza che però è stata smentita dai carabinieri. La sinagoga di Milano è guardata a vista da pattuglie dell'esercito oltre che dal frequente passaggio di pattuglie delle forze dell'ordine. Nella struttura, poi, vi sono telecamere e sistemi d'allarme. Eppure il ladro è riuscito nel suo intento, suscitando anche qualche imbarazzo relativo alla sicurezza del complesso, uno dei luoghi più vigilati della città.

**Fonte:** Ansa

## • Quella maestrina che accolse il «fuggitivo»

Bedonia - «Morire per morire, ci provo». Una manata alla lanterna, e via, per boschi sconosciuti e neri. Lo stavano per fucilare, i partigiani: lui, e i suoi quattro anni di guerra sulle spalle. Dino De Guio, uomo dell'altopiano di Asiago, un pezzo di conflitto in Germania, è davanti al grilletto di D'Artagnan e compagni.

14 ottobre 1944, notte: lo portano alla cappella di Calice, per farlo confessare da don Clemente Boccardo, formalità per accedere al più barbaro dei sacramenti: la pallottola nella schiena. Si sente tradito, rifiuta la confessione e, come scrive Ferruccio Ferrari (testimone dei fatti), «salta una siepe e si rese uccel di bosco». I tre che erano con lui vengono macellati come bestie.

Di notte, in montagna regna il buio; per ore il combattente veneto non trova altro che la luce di un mulino. Si fa vivo alle finestre, ma niente, nessuno risponde, troppo timore; sono i primi fuochi di una guerra fratricida, dove il confine fra generosità e piccole ritrosie è più che mai labile. Dino va avanti, cammina, nutrendosi di quel che trova, orecchio teso verso il minimo rumore; si apre così nelle tenebre il profilo scuro dei fienili di Montarsiccio, in una valletta dietro le coste di Bedonia. Ad attenderlo trova la giovanissima maestra Elda Botti, oggi ottantasettenne. «Si è presentato sull'uscio di casa in ciabatte - ricorda lei -. Mio padre era scettico: aveva paura fosse una spia».

Per capire meglio, bisogna fare un passo indietro. Fino a Munzinghen, in Baviera, dove il soldato De Guio Dino prende ruolo nelle file della neonata Divisione repubblicana Monterosa, come magazzino di armi e materiali. È il maggio del 1944. Tornando in Italia, siamo a luglio del '44, incontra disastri e bombardamenti. Giunge a Tortona, dove qualcuno spinge nello Scrivia quattro carri colmi di materiale logistico.

È lì, che salta fuori Cozzolino, amico del cuore, che verrà ucciso a Casamurata poco prima dell'«ora designata» per Dino. «Un ragazzo - scrive l'Alpino - che ritrovai un paio di settimane più tardi sulle colline di Borgotaro, dove il nostro battaglione si accampò dopo aver percorso buona parte della Liguria orientale». Cozzolino viene dal lager. Ficcato lì, in Polonia, catturato dai nazisti. Si arruola con la Divisione Monterosa della Repubblica di Salò, nel tentativo di tornare in Italia. De Guio racconta che «era quanto di più piacevole stargli vicino, per le battute sempre pronte, nonostante il susseguirsi di azioni di guerriglia».

È il quinto anno di guerra. Il comandante è un giovane ufficiale tedesco: Herr Weber. Annota De Guio: «S'intrattiene con ufficiali e soldati in italiano quasi perfetto. Sempre garbatissimo. Il suo sguardo si fa feroce solo quando predica l'ineluttabilità della vittoria finale della Germania». E poi: «La sua voce assume un tono dolcissimo quando discute di musica e poesia. Beethoven e Goethe sono i suoi autori preferiti». Il comandante era però preoccupato per le diserzioni. I soldati sentono il richiamo di casa, dei figli, delle donne.

Pappalardo scappa con quanto più materiale riesce a trafugare. Weber promette a sé e alla Germania che «gliel'avrebbe fatta pagare».

La notte successiva, due giovani alpini toscani vengono intercettati mentre fuggono dal campo. Il tenente Weber li condanna a morte per fucilazione e si preoccupa di scegliere personalmente i dieci componenti del plotone di

esecuzione. Fa il nome di Cozzolino.

«E' sull'orlo del suicidio», appunta De Guio. Che riporta le sue parole, in lacrime: «Perché proprio me?». Due settimane dopo lo sparo, il battaglione viene allontanato dai rilievi emiliani, per spostarsi a Santo Stefano d'Aveto, a ridosso del monte Maggiorasca. Arriva anche la notizia che il tenente Weber è ucciso dai partigiani nei pressi di Bedonia.

Alle cinque di sera del 3 ottobre 1944, il nuovo comandante propone a un gruppo di sette alpini adeguatamente armati di partecipare a un giro di ronda. Ne fanno parte, per la prima volta, sia De Guio, sia Cozzolino. Sembra loro una formalità, più di una reale esigenza di controllo del territorio. Si siedono su due panchine di pietra davanti alla chiesa. «Mani in alto!». Sbuca dal muretto un folto gruppo di uomini. Tolgono i fucili agli alpini e intimano loro di non urlare. Passano 11 giorni a Santa Giustina. Nel frattempo a Santo Stefano D'Aveto viene ucciso a tradimento un partigiano: si decide per la rappresaglia.

Undici giorni, il fuoco, il colpo alla lanterna. La fuga nell'oscurità maestosa delle montagne nelle notti d'autunno. La maestra ventenne di Montarsiccio, Elda. Le notti nel fienile. I sospetti della famiglia, se ospitarlo o no, nascondere o no. C'è guerra, si rischia. E poi un uomo in casa con una figlia poco più che adolescente non è cosa di tutti i giorni. Prevale la generosità. Le cose si risolvono grazie anche alla fede e al savoir faire di don Costantino, tarsognino, allora parroco di Montarsiccio.

Racconta Elda Botti, nella sua casa sulla via centrale di Bedonia: «Ho sentito bussare, pensavo fosse il parroco per il firoso. Invece compare un uomo con i pantaloni strappati, un fantasma. "C'avete fame", chiedo. Gli ho dato pane, latte. "Dov'è Santo Stefano", mi chiede. Gli abbiamo dato minestrone, ricotta, ancora latte, polenta. Due o tre scodelle. Da quanto non mangiava! Ma avevamo paura, se l'avessero saputo i partigiani, ci bruciavano tutto. L'abbiamo messo nel solaio. E poi in stalla, con il vitellino piccolo». Nei giorni dopo Guio si mette a lavorare per la famiglia. Rimane a Montarsiccio, nascosto, sette mesi.

**Fonte:** Gazzetta di Parma

06..... Domenica

### • Ritrovati all'estero oggetti sacri rubati in sinagoga a Milano

*La refurtiva ha un valore di circa 500mila euro; quattro le persone coinvolte a vario titolo nel furto e arrestate*

Milano - Sono stati ritrovati in Israele gli oggetti sacri in oro e argento rubati nella notte fra giovedì e venerdì scorsi dalla sinagoga di Via della Guastalla a Milano. Sarebbero quattro le persone coinvolte a vario titolo nel furto e arrestate nell'ambito dell'indagine dei carabinieri della Compagnia Duomo e del Comando provinciale del capoluogo lombardo. Alla comunità ebraica milanese è stato riferito che tutta la refurtiva è stata recuperata, compresa la chiave d'oro che chiudeva l'Aron, il mobile del tempio in cui era custodito il tesoro. Gli oggetti sacri, che si trovano ancora in Israele in attesa del via libera per riportarli in Italia, avevano un alto valore economico, fra i 400 e i 500mila euro, ma anche una grande valenza simbolica, visto che appartenevano da secoli agli ebrei milanesi ed erano sopravvissuti a secoli di persecuzioni. Il ritrovamento in Israele conferma le ipotesi formulate fin dai primi accertamenti dalle forze dell'ordine che, fra le varie piste, vista la particolarità degli oggetti rubati impossibili da rivendere per un ladro comune, ipotizzavano proprio un furto su commissione magari ordinato dall'estero.

**Fonte:** TMNews

07..... Lunedì

### • Ebrei: Ucei, un albero in onore di Gino Bartali presto nel Giardino dei Giusti

Roma - "Campione sui pedali e nella vita, Gino Bartali fu corriere clandestino di una rete della Delasem che mise in salvo centinaia di ebrei dai nazifascisti. Recentemente e' emerso che ando' perfino oltre, nascondendo insieme a suo cugino Armandino Sizzi, come racconta l'ebreo di origine fiumana Giorgio Goldenberg su Pagine Ebraiche di gennaio, una famiglia di perseguitati (Giorgio, la sorella e i genitori) in uno stabile di sua proprieta' in via del Bandino a Firenze". E' quanto si legge in un articolo pubblicato oggi sulla newsletter 'L'Unione Informa' dell'Unione delle Comunita' ebraiche italiane.

**Fonte:** Adnkronos

09..... Mercoledì

### • Eccidio di Castagno. Venerdì i cittadini assisteranno al processo

Eccidio di Castagno d'Andrea una delegazione di cittadini di San Godenzo al processo di Verona. Sarà celebrato venerdì 11 febbraio alla procura militare di Verona il processo relativo ad alcune delle stragi naziste compiute nell'Appennino centrale. Tra queste rientra, appunto, l'eccidio di Castagno D'Andrea avvenuto il 13 aprile 1944 nel quale hanno perso la vita 7 civili inermi.

Venerdì mattina da San Godenzo partirà un autobus diretto a Verona con all'interno 50 persone capeggiate dal Sindaco Alessandro Manni. Insieme a lui rappresentanti della Giunta, del consiglio Comunale (di maggioranza ed opposizione), familiari delle vittime che saranno anche chiamati a testimoniare durante l'udienza.

Ricordiamo che il Comune di San Godenzo e il Comitato che raccoglie i familiari delle vittime si sono costituiti parte civile nel procedimento.

Sono passati 66 anni da quel terribile giorno – ricorda il Sindaco di San Godenzo Alessandro Manni – ma nonostante

questo rimane per noi la necessità di fare giustizia anche per mandare un forte messaggio alle nuove generazioni.

**Fonte:** Nove di Firenze

10..... Giovedì

- **Cassazione: 'Forza Nuova fascista e antisemita' non è reato**

Roma - Definire 'Forza Nuova' una formazione politica "fascista e portatrice di valori quali la xenofobia, il razzismo, la violenza e l'antisemitismo" non è reato e rientra nell'esercizio del diritto di critica. Lo ribadisce la Cassazione secondo la quale "l'attribuzione agli appartenenti a quella stessa associazione di espressioni quali nazifascisti e neonazisti sul riflesso che, alla luce dei dati storici e dell'assetto normativo vigente durante il ventennio fascista, la qualità di fascista non può essere depurata dalla qualità di razzista e ritenersi incontaminata dall'accostamento al nazismo".

**Fonte:** Adnkronos

- **Inaugurata targa all'ex Campo di Fossoli in occasione del Giorno del Ricordo**

Questa mattina, giovedì 10 febbraio, ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione presso l'ex Campo di concentramento di Fossoli di una targa in memoria del Villaggio San Marco. Il Consiglio comunale dell'11 febbraio 2010 votò all'unanimità un ordine del giorno che impegnava appunto l'amministrazione comunale a porre una targa commemorativa nella zona prospiciente l'area dell'ex campo, in ricordo della storia della comunità istriana che qui trovò una collocazione dal 1954 al 1970, nel cosiddetto Villaggio San Marco. Tra Modena e Carpi furono infatti ospitati molti dei profughi in fuga dai territori che alla fine della Seconda guerra mondiale passarono alla Jugoslavia di Tito.

Alla cerimonia di questa mattina hanno partecipato tra gli altri il Presidente del Consiglio comunale Giovanni Taurasi, il Sindaco di Carpi Enrico Campedelli, l'assessore al Progetto Memoria Alessia Ferrari, diversi consiglieri comunali e una piccola rappresentanza di ex profughi.

Tra l'altro in questi giorni sono giunti alla Presidenza del Consiglio comunale diverse lettere inviate da varie personalità e associazioni di ex profughi, istriane e giuliano dalmate, che manifestavano apprezzamento per la scelta del civico consesso di inaugurare la targa in memoria del Villaggio San Marco.

Ricordiamo infine che alle ore 18 di oggi, giovedì 10 febbraio, nella sala del Consiglio comunale cittadino, si svolgerà la presentazione del libro scritto dalla coppia Anna Malavasi e Marino Piuca, *I Gatti di Pirano-Dal mare istriano al Campo di Fossoli*.

**Fonte:** Reggio2000

- **British Library restituisce antico messale a Benevento**

*Scomparso dall'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale*

La British Library di Londra ha restituito all'arcidiocesi di Benevento un prezioso messale del dodicesimo secolo scomparso dall'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Il libro su pergamena è stato personalmente consegnato da un avvocato britannico e verrà conservato nella biblioteca del capitolo della cattedrale. La notizia è stata riportata dal Daily Telegraph. Il manoscritto è il primo oggetto restituito da una istituzione britannica da quando il Regno Unito ha adottato una legge relativa ai beni artistici saccheggianti durante l'epoca nazista. Era stato trafugato tra le rovine della cattedrale bombardata nel 1943 prima dello sbarco di Salerno, non è chiaro se da un soldato tedesco, un militare alleato o un italiano. In ogni caso il messale era riapparso in una libreria antiquaria di Napoli all'inizio del 1944. Il capitano dell'intelligence britannica Douglas Ash lo aveva venduto una volta tornato in patria da Sotheby's dove il messale era stato acquistato dal British Museum per 420 sterline. Dal 1973 il libro era alla British Library.

**Fonte:** GRTV

- **Marghera (Ve): vandali rubano targa a Infoibati**

Sfregio nel Giorno del Ricordo. Sul cippo di piazzale Martiri delle Foibe a Marghera è infatti scomparsa nella notte la targa commemorativa della strage. E, tra corone e fiori, la pietra è rimasta nuda. Un gesto vandalico che segue quello dell'anno scorso, quando, lo stesso monumento fu imbrattato di vernice spray rossa. Alla manifestazione in ricordo delle Foibe hanno partecipato tra gli altri il presidente del Consiglio Roberto Turetta e quello della Municipalità di Marghera Flavio Dal Corso. Unanime la condanna del gesto. A partire dal vicesindaco Sandro Simionato: «Vi è solo modo per definire quello che è accaduto stanotte - dice - : un atto ignobile. E la cosa appare ancor più grave dal momento che non è la prima volta che questo accade. Resto convinto che non si può e non si deve avere paura della memoria, che è invece un atto di grande civiltà e segno di una matura e compiuta democrazia». «Quello compiuto questa notte - ha sottolineato invece Roberto Turetta - è un atto molto grave, frutto dell'intolleranza e dell'ignoranza: qualcuno continua a dimenticare che è stato deciso con una legge dello Stato, all'unanimità, di istituire questo "Giorno del ricordo", che deve diventare patrimonio collettivo. Questi atti ci spingono ancora di più a celebrare questa ricorrenza».

Duro anche Gianfranco Bettin: «Subiamo un nuovo sfregio. Non sarà, per noi, che un altro stimolo a continuare su questa strada: niente come la presenza di questi fanatici cultori dell'odio settario ci convince che è la strada giusta». Simone Venturini (Udc) invece ha inviato un'interrogazione al sindaco affinché condanni l'accaduto, ripristini al più presto la targa e metta in sicurezza l'intera area. Appresa la notizia dell'atto vandalico, il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, all'estero per impegni istituzionali, ha condannato duramente il gesto e ha dato mandato agli uffici comunali di

attivarsi per ripristinare al più presto la targa rimossa nella notte.

**Fonte:** Corriere del Veneto

### • **L'assessore Donazzan si scaglia contro un opuscolo dell'Anpi**

Venezia - «Credo che molta strada si debba ancora fare per rispetto della verità e di una legge dello Stato». Lo ha dichiarato oggi l'assessore all'istruzione della Regione del Veneto, Elena Donazzan, in merito alla "Giornata del ricordo", sottolineando che in troppe scuole si usano libri di testo che trascurano il dramma delle foibe e le deportazioni di italiani da Istria, Fiume e Dalmazia.

L'assessore ha inoltre annunciato che si farà dare dall'Ufficio scolastico regionale i nomi degli insegnanti che, tralasciando di insegnare ai propri allievi questo specifico periodo storico, non hanno ottemperato alla legge nazionale del 2004, che istituisce la "Giornata del ricordo", e ai programmi di studio. Donazzan ha inoltre denunciato che in molte scuole non sono stati utilizzati i cofanetti di opuscoli storici e dvd, distribuiti nel 2006 dalla Regione; «come se non bastasse questa tiepidezza - ha proseguito -, chiaramente dovuta a pregiudizi ideologici, quest'anno denunciemo un grave episodio di falsificazione della storia che ci è stato segnalato dal "Comitato 10 febbraio"». Si tratta, ha detto Federico Cleva, rappresentante regionale del Comitato, dell'opuscolo "Il problema del confine orientale nel Novecento", un testo redatto dal Comitato provinciale dell'Anpi di Vicenza, a suo dire zeppo di falsi storici e di omissioni sugli orrori perpetrati dai partigiani comunisti titini.

«L'impressione che si trae - ha detto - è che si sia voluto tracciare un quadro falsato degli avvenimenti allo scopo di giustificare operazioni di pulizia etnica come le foibe le cui vittime furono almeno 12 mila e non 4500 tra italiani e sloveni come è scritto nel testo dell'Anpi». «Chiediamo alla Regione Veneto che ha finanziato questo libretto - ha concluso Silvio Giovine, presidente regionale di Giovane Italia - di fare un mea culpa e di chiedere spiegazioni all'Anpi».

«Aver incaricato l'Anpi di redigere un volumetto sulle foibe e le deportazioni di italiani da Istria, Fiume e Dalmazia - ha osservato il consigliere regionale del Pdl Piergiorgio Cortellazzo - è stato come affidare al Milan la campagna abbonamenti dell'Inter».

**Fonte:** Il Gazzettino

13..... Domenica

### • **Dichiarazione di Franco Busetto, Presidente Regionale ANPI Veneto**

*Avuta notizia attraverso la stampa regionale di improvvise dichiarazioni degli assessori veneti Elena Donazzan, Dario Bond e Piergiorgio Cortellazzo, relativamente alle attività informative ed educative su Giornata della Memoria e Giorno del Ricordo, l'ANPI Regionale Veneto ha inviato agli stessi assessori la seguente nota del presidente regionale dell'ANPI veneto, Franco Busetto (in risposta all'assessore Elena Donazzan)*

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - ANPI- ha partecipato e partecipa con convinzione a tutte le iniziative che, in applicazione della Legge 92/2004, si svolgono attorno al 10 Febbraio di ogni anno, Giorno del Ricordo, che ricorda ed onora le vittime delle foibe e gli esuli di Fiume, dell'Istria e della Venezia Giulia. Per l'ANPI Foibe ed Esodo sono un dramma che ha colpito ingiustamente, nella carne e nello spirito, migliaia di cittadini e di nostri connazionali innocenti.

La responsabilità prima di questo dramma ricade in primo luogo su settori violenti e nazionalistici del Movimento di Liberazione Jugoslavo che- così agendo-macchiarono d'infamia la stessa storia gloriosa di lotta per l'autodeterminazione dei popoli.

L'ANPI del Veneto ricorda che le radici dell'odio, della violenza e dell'esasperazione nazionalistica che allora esplosero furono alimentate anche da vent'anni di politica fascista al Confine Orientale d'Italia, culminata nella criminale aggressione del 1941 alla Jugoslavia- a fianco delle SS Naziste- e nel sostegno al regime razzista e sanguinario degli Ustascia di Croazia.

Negli ultimi tempi l'ANPI del Veneto, in collaborazione con tutte le ANPI provinciali e con i Centri ed Istituti di ricerca storica di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza ha proposto con successo un nutrito programma di attività culturali, formative ed educative che riguardano sia le tematiche della persecuzione e deportazione razziale -Giornata della Memoria- sia quelle del Fascismo , Foibe ed Esodo al Confine Orientale- Giornata del Ricordo. Queste iniziative sono state finanziate dalla Legge Regionale Veneta 11/2010 e sono state regolamentate dalla Delibera di Giunta Regionale Veneta nr.2511 del 2 Novembre 2010. Le iniziative sono caratterizzate dalla scientificità e dal pluralismo della proposta storico-culturale e puntano a fornire alle scuole ed ai giovani materiale e strumenti di lavoro che stimolino la ricerca storica libera ed autonoma affidata ai veri protagonisti: gli studenti e i loro insegnanti.

L'ANPI non fa propaganda, ma fornisce a chi si vuole autonomamente costruire conoscenze e convinzioni su periodi cruciali e drammatici della nostra storia bibliografie, filmografie, conferenze e seminari di esperti, testimonianze di protagonisti, mostre didattiche ecc.

L'ANPI Veneto reputa assolutamente infondate e culturalmente inconsistenti le accuse che le vengono mosse da esponenti del Centro Destra Veneto, in particolare l'Assessore Regionale Elena Donazzan, circa un suo presunto riduzionismo o negazionismo sui problemi delle Foibe e dell'Esodo. La nostra posizione politica al proposito è chiara, la metodologia che proponiamo è quella della ricerca e del confronto.

Se comunque l'Assessore Elena Donazzan si asterrà dal vezzo ,in lei ricorrente, della caccia alla streghe e proporrà- su questi argomenti- una sede di confronto storico pubblico, scientifico e pluralista, l'ANPI del Veneto ben volentieri si confronterà anche con lei.

14..... Lunedì

- **Le ultime ore di Anna Frank**

Roma - Le ultime ore di Anna Frank: una drammatica lettera che il padre Otto scrisse alla famiglia il 18 luglio 1945 rievoca, nelle parole di una testimone, l'ultimo capitolo della vita della ragazzina diventata simbolo della Shoah. La lettera di Otto fa parte di una raccolta messa insieme da Mirjam Pressler e Getrude Elias, 'Tesori dalla soffitta', che sarà pubblicato il 24 febbraio in Gran Bretagna e in aprile negli Usa.

**Fonte:** Ansa

16..... Mercoledì

- **Shoah: sit-in di protesta della Giovane Italia Barletta**

Nel suo articolo «Il passato che non vuole passare» del 1986, lo storico tedesco E. Nolte sosteneva la tesi secondo cui l'avvento al potere del nazismo sia da mettere in stretta relazione e contrapposizione con il comunismo sovietico o, in altri termini, il catastrofico conflitto ideologico tra Occidente e Oriente sia stato partorito dalla rivoluzione del 1917. L'obiettivo di fondo dell'opera del Nolte era quella di liberare la Germania dal senso di colpa di «un passato che non passa». Accusato di voler banalizzare il nazismo, l'opera di Nolte diede il via ad una famosa polemica storiografica. Ciò che è successo ieri sera presso la Galleria del Teatro Curci di Barletta, a margine della cerimonia conclusiva delle iniziative commemorative legate al Giorno della Memoria, ha riportato alla mente di chi scrive queste poche note, quell'aspra polemica tra dotti.

Erano circa le venti e trenta quando la sezione locale della Giovane Italia, movimento giovanile del Popolo della Libertà, inscenava un piccolo sit-in di protesta all'ingresso della Galleria stessa. Motivo della contestazione, con annessa distribuzione di volantini agli astanti della cerimonia sulla Shoah, la mancata organizzazione da parte dell'amministrazione comunale della Città della Disfida di un «evento che potesse ricordare un pezzo doloroso della nostra storia», i martiri delle foibe.

Il movimento contesta come esistano «solo a Barletta morti e commemorazioni di serie A e serie B»; come nonostante l'istituzione del 10 Febbraio Giorno del Ricordo, il silenzio e la mancanza di iniziative su quei tragici eventi si contrappongano in modo stridente alle «grandi e doverose mobilitazioni di studenti e professori nel celebrare il “Giorno della Memoria”».

E qui ritorniamo alla polemica tra storici summenzionata. Sebbene la richiesta della Giovane Italia sia del tutto legittima, non sarebbe, forse, più onesto intellettualmente, portare a conoscenza anche le misure discriminatorie e gli atti delittuosi commessi dagli italiani sia durante il regime fascista che in età liberale nei territori al confine orientale e sul suolo jugoslavo durante l'occupazione militare? Ricordare giustamente le vittime delle foibe, le sofferenze degli esuli e il maledetto velo di silenzio steso su quei tragici fatti, non dovrebbe accompagnarsi al ricordo dei tremendi crimini commessi dai nostri connazionali? Non si rischia di banalizzare il tutto?

Anziché definire sbrigativamente lo Stato jugoslavo sorto dalle macerie e dalle distruzioni del nazifascismo come «una dittatura per fortuna tramontata», non sarebbe il caso di riconoscerne la funzione pacificante e unitaria degli slavi del sud, popoli che venuto meno quel collante – statalista e autoritario possiamo anche ammetterlo – si sono scontrati e ammazzati fino all'ultimo sangue?

Non sarebbe meglio organizzare pubblici incontri di studio attorno all'argomento, il cui approfondimento non può che “liberare” finalmente la memoria di quegli eventi da ogni sorta di speculazione politica? Forse il primo passo per avere una memoria condivisa e divulgata alle nuove generazioni.

**Fonte:** Giornale di Puglia

17..... Giovedì

- **Germania, scoperte due pellicole 3D girate durante il terzo reich**

I cortometraggi giacevano all'interno dell'archivio federale tedesco da decenni - Il regista australiano Philippe Mora rivela alla rivista Variety di aver scoperto negli archivi federali tedeschi due pellicole 3D risalenti al 1936. La prima si intitola "così reale che quasi lo puoi toccare" e riprende alcune scene di un carnevale mentre la seconda intitolata "sei ragazze durante un weekend" mostra alcune delle stelle degli studi di filmografia tedeschi UFA. Le riprese sono state realizzate per uno studio indipendente commissionato dal ministero della Propaganda guidato da Joseph Goebbels, questo spiegherebbe il motivo per il quale nessuno si ricorda della loro esistenza. Mora spiega che ogni cortometraggio è stato girato con una pellicola da 35 millimetri, in bianco e nero e dura 30 minuti. La scoperta è avvenuta nell'ambito di ricerche che il regista sta facendo per documentare le riprese nel Terzo Reich: "I nazisti erano ossessionati dal registrare tutto, e dal controllare ogni immagine. Questo è uno dei modi con i quali sono riusciti a controllare il Paese e la sua popolazione". L'archivio federale non ha ancora confermato la notizia: la scoperta dimostrerebbe che i nazisti hanno anticipato di qualche decennio Hollywood nello sviluppo delle prime tecnologie tridimensionali. Mora non è nuovo a questo genere di scoperte: nel 1973 con Swastika, il suo primo film, presentò una serie di filmati a colori inediti realizzati per Eva Braun sulle Alpi Bavaresi.

**Fonte:** Peace Reporter

18.....Venerdì

- **Usa/ Ancora polemiche su decana giornalismo per frasi antisemite**

*Helen Thomas era già stata licenziata per lo stesso motivo*

New York - Helen Thomas, decana dei corrispondenti dalla Casa Bianca e figura storica del giornalismo Usa, è tornata protagonista di polemiche dopo essere stata licenziata lo scorso anno dal gruppo Hearst in seguito a dichiarazioni ritenute antisemite. Thomas ha detto giovedì alla CNN che una volta conclusa la seconda guerra mondiale in Europa "gli ebrei non avevano motivi per andare via, non essendo più perseguitati, e invece sono andati a occupare la terra di un altro popolo".

Lo scorso giugno Thomas sollevò un polverone sostenendo che gli ebrei avrebbero dovuto "andarsene dalla Palestina e tornarsene in Polonia e Germania". Dopo essersi inizialmente scusata, a dicembre aveva fatto nuove dichiarazioni controverse, affermando che "i sionisti detengono il Congresso, la Casa Bianca, Hollywood e Wall Street".

Con la CNN, la 91enne Thomas, di origine araba, è tornata sulle posizioni delle sue prime dichiarazioni-shock: "Quando affermai che gli ebrei sarebbero dovuti tornare in Polonia e Germania, avrei dovuto aggiungere anche la Russia".

Il suo ultimo intervento ha provocato un coro di proteste. "Helen Thomas, non soddisfatta dei precedenti commenti offensivi", ha detto Elan Steinberg, dell'Associazione sopravvissuti e discendenti delle vittime dell'Olocausto, "ora si mostra indifferente e sprezzante rispetto alle circostanze terribili che hanno segnato la vita dei sopravvissuti all'Olocausto, dando sfoggio di una scioccante ignoranza storica".

**Fonte:** TMNews

22.....Martedì

- **Si finge nazi per vendicare la famiglia**

*Lo storico americano ebreo Mark Gould, 43 anni, si è trasformato in neonazi per smascherare l'aguzzino che nel 1941 aveva fatto uccidere 28 dei suoi parenti. Su Bernhard Frank, 97 anni, ex Obersturmbannführer di Hitler, ora le autorità Usa e la polizia di Wiesbaden hanno aperto un fascicolo*

Berlino - Per vendicare la sua famiglia sterminata dai nazisti, per quattro anni si è trasformato in uno di loro. Ha mangiato con loro, ne è diventato amico, si è vestito come loro e ha urlato i loro slogan. Lo storico americano ebreo Mark Gould, 43 anni, si è finto neonazi per smascherare l'aguzzino delle SS che aveva ucciso 28 membri della sua famiglia. Zii, cugini, nonni, il suo passato e parte del suo futuro. Ma la storia della vendetta Gould l'ha poi raccontata al quotidiano di Amburgo, la Bild.

Dopo averne seguito le tracce, dagli Stati Uniti Gould aveva deciso di trasferirsi in Germania nel 2006. Voleva denunciare la responsabilità nella Shoah di Bernhard Frank, 97 anni, ex Obersturmbannführer di Hitler, che negli anni aveva continuato a praticare indisturbato come 'dottore' e che dalla fine della guerra, viveva tranquillamente in Assia. Gould ne aveva ricostruito il passato, seguito la vita quotidiana, la professione. Frank non era stato un nazista qualsiasi, ma l'ultimo comandante dell'Obersalzberg, il nido dell'aquila sulle Alpi bavaresi, residenza di vacanza di Hitler.

Era stato soprattutto il braccio destro di Heinrich Himmler, capo delle SS che mise in atto la soluzione finale decisa dal Führer. La vendetta di Gould ha cominciato a prendere forma quattro anni fa. Una volta arrivato in Germania aveva iniziato a partecipare a numerose manifestazioni di veterani delle SS in Germania dove era riuscito ad avvicinare Frank. Lentamente l'aveva portato a confidarsi e a intrattenere un rapporto epistolare con lui.

Era stata la sua firma in una di queste lettere a confermarci che fosse proprio l'uomo che cercava: "Era la stessa apposta sotto l'ordine del 28 luglio 1941 di sterminare gli ebrei", ha raccontato Gould alla Bild. "Se la popolazione è inferiore dal punto di vista umano o della razza, bisogna fucilarli tutti", era il testo del messaggio con il quale Frank ordinò di sterminare la popolazione civile della Bielorussia.

In questi quattro anni, lentamente, Gould è riuscito a parlare con Frank anche di quell'ordine. L'ex Obersturmbannführer gli aveva risposto così: "Non c'è niente da criticare, poiché gli ebrei hanno oppresso i tedeschi e con questo si sono scavati la loro fossa". Poco dopo che lo storico americano ha citato a Frank tutti i nomi dei suoi familiari, sterminati su suo ordine. Un appello agghiacciante di morte. "Sei un mio amico o un mio nemico?", gli ha risposto l'ex SS. Non ha mai avuto altra risposta, se non l'elenco di quei 28 nomi.

La Bild ha appreso da ambienti giudiziari che le autorità americane e la polizia regionale di Wiesbaden hanno aperto un fascicolo su Bernhard Frank, in vista di una possibile incriminazione.

**Fonte:** La Repubblica

23.....Mercoledì

- **Germania, 1° sinagoga "riformata"**

*La Germania da domenica ha la sua prima sinagoga "riformata" dai tempi della Shoah; un passo significativo nel revival dell'ebraismo riformato, che ha le sue origini proprio in Germania.*

La Germania da domenica ha la sua prima sinagoga "riformata" dai tempi della Shoah; un passo significativo nel revival dell'ebraismo riformato, che ha le sue origini proprio in Germania. La sinagoga, costruita nella città di Hameln, nel nord del Paese, è stata edificata sulle fondamenta della sinagoga precedente distratta durante la Notte dei Cristalli

del 1938. La congregazione ha ricevuto un appoggio finanziario per la sinagoga dai governi federale e locale.

“E' incredibile che dopo la Shoah, una sinagoga possa essere costruita con denaro che viene da organizzazioni politiche tedesche” ha dichiarato il presidente della congregazione Rachel Dohme. La congregazione riformata è stata fondata nel 1197 e ha circa 200 membri, la maggior parte dei quali viene dall'ex Unione Sovietica. L'ebraismo riformato, o liberale, ebbe il suo pioniere in Germania in Israel Jacobson due secoli fa. Afferma l'eguaglianza dei sessi per diritti e responsabilità e permette sermoni nelle lingue locali.

Circa il 20 per cento degli ebrei tedeschi segue il movimento di riforma: “La gente si sta spostando dall'ebraismo ortodosso verso un ebraismo moderno” ha detto Dohme. “Nei prossimi venti anni ci sarà un cambio di grandi proporzioni”. La popolazione ebraica in Germania si aggira intorno alle 200mila unità. C'erano circa 500mila ebrei in Germania prima dell'avvento al potere di Hitler nel 1933.

**Fonte:** La Stampa

## • "Via Almirante" a Marnate? No grazie

*Il Partito Democratico non ci sta dopo la proposta partita dall'amministrazione Cerana di intitolare una strada all'ex sottosegretario della Repubblica fascista di Salò e leader carismatico del MSI nel dopoguerra*

"Siamo ancora increduli che la giunta marnatese abbia deliberato di intitolare una via all'ex segretario politico del Movimento Sociale Italiano, partito dichiaratamente erede del fascismo ed in particolare della Repubblica Sociale Italiana che tanti lutti ha portato all'Italia ed anche al nostro territorio della Valle Olona". Così Flavio Castiglioni, capogruppo consiliare di Insieme per Marnate (minoranza), accoglie la sgradita novità della proposta di dedicare una via alla memoria di Giorgio Almirante (foto a sinistra durante una manifestazione) nel piccolo centro della Valle Olona. Il consigliere comunale, nella missiva con cui rigetta ai mittenti la delibera proposta al consiglio per l'intitolazione di una via, rispolvera frasi e parole dell'ex capo di gabinetto ministeriale e brigatista nero della Repubblica fascista di Salò, poi leader carismatico dell'MSI nel dopoguerra fino agli anni Ottanta:

"Almirante ministro fascista di quella Repubblica è ricordato tra l'altro anche per questi suoi pensieri:

"Noi vogliamo essere, e ci vantiamo di essere, cattolici e buoni cattolici. Ma la nostra intransigenza non tollera confusioni di sorta [...] Nel nostro operare di italiani, di cittadini, di combattenti - nel nostro credere, obbedire, combattere - noi siamo esclusivamente e gelosamente fascisti. Esclusivamente e gelosamente fascisti noi siamo nella teoria e nella pratica del razzismo" (Giorgio Almirante, 1942).

I tempi, come si vede, erano decisamente sospetti: mentre Almirante scriveva, gli alleati nazisti in Polonia avviavano con l'Aktion Reinhardt l'Olocausto, lo sterminio totale su basi "razziali" degli ebrei.

"Questa iniziativa ci coglie stupiti e sgomenti" continua Castiglioni; "il nostro pensiero corre all'impegno preso dal Comune di Marnate di sostenere l'iniziativa dell'ANPI di voler dedicare il Bunker in Valle vicino alla stazione di Prospiano quale sede del museo della Resistenza della valle Olona, con la partecipazione di tutti i Comuni della valle. Noi non ci stiamo però ad avallare il tentativo di equiparare sul piano storico i vincitori (la democrazia repubblicana) ai vinti ( il fascismo ed i suoi eredi); naturalmente rispettiamo sul piano umano il dolore ed i caduti dei due fronti. Questo è diverso però dalle denominazioni ufficiali di vie".

Il capogruppo della minoranza non le manda a dire: "Con quale coerenza esponenti politici della Giunta provenienti dalle fila di partiti quali Democrazia Cristiana e Partito Socialista, forze importanti della Resistenza e dalla lotta al fascismo, possono aver deliberato questa intitolazione! De Gasperi e Nenni (entrambi perseguitati dal fascismo ndr) si rivoltano nelle tombe! Anche l'ex sindaco di Marnate Genesisio Colombo è stato un partigiano e certamente questa decisione non la avrebbe mai presa !

Non parliamo poi della Lega, che dalle dichiarazioni riportate alla stampa, sembra giocare come i bambini a 'chi ce l'ha più lungo'; infatti dichiara che 'la via Almirante è una piccola via, ma quando ce ne sarà da inaugurare una bella grande proporrà il suo eroe Alberto da Giussano' ( a proposito amici leghisti: Alberto da Giussano è ricordato nell'inno di Mameli, quello che non volete cantare !)"

L'invito che Castiglioni e compagni rivolgono "a tutti i cittadini che non condividono questa iniziativa" è di telefonare al Sindaco Celestino Cerana e far sentire la propria voce, "magari ricordargli che lui è il Sindaco di tutti i cittadini e non dei 50 elettori di Pisani (l'assessore ai servizi sociali ndr)".

"Sarebbe opportuno magari" rincara Castiglioni "sentire anche se i nuovi vicini di Pisani sono contenti di avere la propria Via dedicata a un Fascista razzista; sicuramente decidere di intitolare quella via al proprio idolo politico solo perché da lì poco ci andrà ad abitare è un vero abuso di potere, altro che democrazia" attacca con veemenza l'opposizione. "La cosa più giusta e corretta sarebbe quella di non dedicare vie, piazze, parchi a personaggi legati a momenti politici di dubbia democrazia, soprattutto oggi dove stiamo per andare a celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia; queste delibere, se pur piccole, dividono, non UNISCONO.. Come gruppo ci Vergogniamo e chiediamo che venga ritirata questa delibera".

**Fonte:** Varesenews

24..... Giovedì

## • Innovativo percorso didattico sulla storia dell'Antisemitismo

In uscita a fine gennaio 2011, la casa editrice BBN proponeva un innovativo percorso sulla storia dell'antisemitismo per apparecchi iPhone e l'iPad, il primo nel suo genere in formato esclusivamente digitale, ideato e composto dal prof. Stefano Zampieri, presidente di Phronesis – Associazione italiana per la consulenza filosofica.

È composto da sette moduli indipendenti fra loro, anche se coordinati sia in senso cronologico sia per quanto riguarda lo

sviluppo logico del discorso. Il materiale offre quindi un panorama storico-critico in sé compiuto, ma personalizzabile dall'insegnante secondo la programmazione individuale e le esigenze dei diversi ordini di scuola.

La rete della memoria analizza il tema del pregiudizio antisemita attraverso approcci diversificati di carattere storico-letterario (moduli 2 e 6: da Dante a Shakespeare, fino alla letteratura della Shoah), storico-sociale (moduli 1, 3, 4, 5: di più tradizionale impostazione storiografica ma densi di elementi di carattere sociologico), e filosofico (modulo 7).

Ogni modulo è corredato da un apparato di testi (brani letterari, memorialistica, documenti storici originali) e di esercizi, immagini e un file video (per il prossimo aggiornamento è previsto l'inserimento di file musicali), così da offrire contemporaneamente alle informazioni storiche più attinenti al tema dell'opera, anche un'immagine a "largo spettro" della cultura ebraica e dei suoi rapporti con la civiltà europea moderna e contemporanea.

Per saperne di più collegatevi al sito di Apple all'url <http://itunes.apple.com/it/app/la-rete-della-memoria/id419598901?mt=8> oppure visitate l'editrice <http://www.bibienne.com> al costo di €. 2,00.

**Fonte:** [www.lager.it](http://www.lager.it)

## • Salvati da Pacelli

*"Un Giusto nel segno di Pio XII", titola l' Osservatore Romano che ricostruisce la vicenda di monsignor Francesco Bertoglio che durante la guerra aiutò oltre cento perseguitati*

"Con quanta commozione monsignor Francesco Bertoglio avrà indossato quella croce pettorale il giorno della sua ordinazione episcopale, il 28 ottobre 1960? Nel suo cuore saranno riaffiorati i ricordi di giorni drammatici eppure segnati da grande umanità, da sincera solidarietà e condivisione", scrive l'Osservatore Romano. Racconta il quotidiano vaticano: "Giorni in cui, nonostante il pericolo incombente, non esitò - come rettore del Pontificio Seminario Lombardo a Roma - ad accogliere ebrei in fuga dalle persecuzioni nazifasciste. Quella croce pettorale era il segno della riconoscenza di quanti erano stati da lui salvati dalla deportazione, dalla morte. Solo uno degli oltre sessanta ebrei nascosti al Lombardo fu catturato e morì ad Auschwitz l'8 agosto 1944. Si chiamava Enrico Ravenna. Fu il cruccio di monsignor Bertoglio. Ma la consapevolezza delle decine di altri che grazie a lui continuarono a vivere fu la sua consolazione fino alla morte, il 6 luglio 1977. Cinquant'anni dopo quell'ordinazione episcopale - che consegnava lui, magentino di origine, alla Chiesa di Milano come vescovo ausiliare - e sessantasei dai terribili avvenimenti che lo videro coraggioso protagonista, il memoriale Yad Vashem lo scorso giugno ha iscritto il suo nome nel novero dei "Giusti tra le Nazioni", la più alta onorificenza dello Stato di Israele, attribuita ai non ebrei che si prodigarono per la salvezza degli ebrei durante la Shoah. A ripercorrere le drammatiche vicende vissute nella Roma occupata dai nazisti e l'eroica azione del sacerdote è Lionello Tagliaferri nel libro *Il Papa lo vuole...* (Piacenza, Berti, 2011, pagine 239, euro 15). Ed è stato proprio Tagliaferri, dopo aver appreso e ricostruito i fatti grazie anche all'acquisizione dei diari di monsignor Bertoglio e del seminario, a rintracciare alcuni ebrei sopravvissuti - Giovanni Astrologo e Angelo Perugia - sollecitandoli a scrivere a Yad Vashem. Dal libro di Tagliaferri - significativamente sottotitolato "Le direttive di Pio XII e gli ebrei romani salvati dal Pontificio Seminario Lombardo" - emerge che nell'edificio vicino alla Basilica di Santa Maria Maggiore trovarono rifugio anche altri perseguitati, ovvero renitenti alla leva, ex soldati e ufficiali, comunisti. Un'opera di soccorso ad ampio raggio, dunque, che dava seguito alle disposizioni del Pontefice. Disposizioni che a monsignor Bertoglio erano certo ben note, vista l'amicizia che lo legava all'allora sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Giovanni Battista Montini, di cui era stato compagno di studi in quel seminario. E d'altra parte più della metà del volume dà conto proprio degli interventi prima di Pio XI e successivamente di Pio XII in favore degli ebrei. Ma è la sezione dedicata al rettore e al suo operato la più interessante, poiché si tratta di un capitolo finora conosciuto solo parzialmente. Del resto, come l'esperienza insegna, quanti si sono resi protagonisti di azioni di salvataggio di ebrei sono sempre restii a raccontare, non solo per una sorta di pudore, ma soprattutto perché non ritenevano di aver compiuto atti eccezionali, bensì solo quello che andava fatto. E per monsignor Bertoglio - classe 1900 - quello che andava fatto era salvare quanti si rivolgevano a lui senza distinzione di religione e di razza. Cosa che fecero coraggiosamente anche altri sacerdoti e suore, aprendo canoniche e conventi ai perseguitati. Il primo ingresso di ebrei nel seminario - la famiglia Mieli - il rettore lo annotò il 30 settembre 1943. E da allora fu un continuo arrivare, che mise a dura prova anche le suore della Congregazione della Sacra Famiglia che offrivano il loro servizio al Lombardo. "Io, mia sorella e mia madre - racconta Silvana Mieli in una lettera all'autore - aiutavamo le suore (circa otto) a cucire, a stirare, al guardaroba, a rammendare: mai in cucina". "Le suore - si legge nel diario del Lombardo - tra lavanderia e cucina furono eroiche, e non so come resistettero a tanto. Finivano di lavorare alle 23, 30. E alle 4,30 o 5 erano già in piedi". Fortunatamente dal Vaticano arrivava cibo a sufficienza, almeno per un po'. Anche l'allora direttore de "L'Osservatore Romano", il conte Giuseppe Dalla Torre, "chiaramente al corrente della strategia vaticana - scrive Tagliaferri - inviò senza indugio un giovane ebreo in cerca d'asilo perché braccato dai nazifascisti". Si tratta del citato Giovanni Astrologo, che si presentò al seminario con il padre e quattro zii. Nonostante l'assicurazione tedesca che le zone extraterritoriali non sarebbero state oggetto di perquisizioni, monsignor Bertoglio non era tranquillo. Per questo fece affiggere sul portone d'entrata al numero 5 di piazza Santa Maria Maggiore un vistoso avviso in lingua tedesca che segnalava l'extraterritorialità del Lombardo. Non solo. Predispose dei turni di guardia tra gli ospiti - ai maschi tra l'altro fece indossare l'abito talare per confonderli con i seminaristi - e stilò un regolamento per la convivenza quotidiana e uno in caso di emergenza. Soprattutto dispose che fosse allestito un rifugio ben nascosto nel sotterraneo dell'edificio. "Per riguardo agli ebrei - annota l'autore - il rettore fa togliere dagli ambienti a loro destinati le immagini cristiane e dà il proprio appoggio a svariate proposte perché si possano riempire con qualche attività le giornate". Il 16 ottobre, giorno della razzia nel ghetto, si vissero momenti di grande angoscia per la sorte degli ebrei romani. Nelle tre giornate successive al seminario si registrò l'arrivo di altri 25 clandestini. Un afflusso che continuò anche in seguito. E si trattava in prevalenza di ebrei. Monsignor Bertoglio dovette dunque aggiornare il suo elenco e tra il 24 novembre e 15 dicembre segnò l'arrivo di altre

24 persone. Gli ospiti erano ormai 110. Si era al limite della capienza e il rettore, come si legge nel diario, cercò di "trovare posto per i chierici in un altro istituto religioso, perché il seminario potesse accogliere più ospiti che poteva. Anche due o tre per stanza". "Per mesi - è ancora scritto - il rettore fu a capo di tutto, con un'attività che avrebbe atterrato un elefante. Quanti problemi: anonari, finanziari; quanti rischi e quanta poca rispondenza. Ma fu un esempio che nessuno dimenticò". C'era un ospite del quale si doveva salvaguardare a tutti i costi l'anonimato. Si trattava di Giovanni Roveda, uno dei fondatori del partito comunista italiano, fuggito dal confino e membro del comitato di liberazione nazionale. Era lui, insieme a ufficiali del Regio Esercito e ad eventuali ebrei, che gli sgherri della famigerata banda Koch cercavano la sera del 21 dicembre 1943 quando fecero irruzione nell'edificio, violandone l'extraterritorialità (cosa che peraltro si ripeté in altre zone appartenenti al Vaticano). Nelle concitate fasi dell'irruzione monsignor Bertoglio riuscì a prendere tempo, rallentando le perquisizioni e permettendo così la fuga di molti dei clandestini. E a don Guerrini di chiamare monsignor Montini, che si sarebbe subito attivato in favore degli arrestati. Tra i catturati c'era anche Roveda. Gli ebrei, invece, riuscirono a nascondersi quasi tutti nel rifugio. Qualcuno dei fermati si salvò all'ultimo momento, grazie alla distrazione delle guardie e alla prontezza delle suore. "Mentre venivano condotti fuori dal refettorio - è riportato nel diario - il professor Mira si chinò e, vista che la mossa era riuscita, si rimpiaffò sotto un tavolo. Il colonnello Maraschi, che si trovava ultimo di fila, rallentò e scomparve nella sala da visita. Poi si infilò in cucina, piombò nella cappella delle suore, che tutte congestionate (quanto avevano pianto!) ascoltavano la Messa. Si buttò bocconi ai gradini dell'altare. Le suore, compresa la mossa, unirono i loro due banchetti davanti e fecero una fila sola, in cui parecchie s'inginocchiarono. Nessuno, entrando, avrebbe visto quell'uomo steso". Anche monsignor Bertoglio venne condotto in commissariato. L'accusa era soprattutto di aver dato ospitalità al comunista e anarchico Roveda. La sua difesa fu semplice, come si legge nel diario: "Prima di essere comunista era uomo bisognoso d'aiuto; la carità non guarda in faccia a nessuno, non guarda alle idee, al colore; domani si sarebbe fatto altrettanto per loro". Venne rilasciato subito. Del resto il 4 gennaio successivo, sottolinea Tagliaferri, monsignor Montini, di fronte all'ambasciatore tedesco von Weizsäcker, "difenderà apertamente l'operato di monsignor Bertoglio nonché quello di ogni altro superiore di casa religiosa e richiamerà con forza il diritto-dovere della Chiesa di accogliere chiunque chiede asilo". Mentre il rettore e gli altri fermati erano al commissariato, i clandestini del seminario riuscirono a lasciare l'edificio. Li aiutò anche un contrattempo: l'auto che avrebbe dovuto riportare i poliziotti per un ulteriore controllo non partì. Per aggiustarla occorre mezz'ora: un tempo che significò per molti la salvezza. "Le suore - racconta Angelo Perugia - diedero a me, a mio cognato e a mio cugino un vestito da prete e un Vangelo. E pensare che io ero magrissimo e la tonaca mi stava enorme. Avevo le pantofole ai piedi, eppure, presi dalla disperazione, siamo passati davanti ai tedeschi che pattugliavano piazza Santa Maria Maggiore e abbiamo preso di corsa un tram che passava davanti". Nei giorni successivi monsignor Bertoglio si adoperò per trovare un'altra sistemazione ai suoi ex ospiti, sempre in strutture religiose. Giovanni Astrologo trovò rifugio nella parrocchia di San Benedetto in via del Gazometro. Altri vennero nascosti nel convento della Basilica di S. Paolo fuori le Mura, altri ancora nel collegio femminile tenuto da suore francesi a Porta Pinciana. Qualcuno si ripresentò al Lombardo. Poi arrivarono gli Alleati. Si tornò lentamente alla normalità. Monsignor Bertoglio ricominciò a fare il rettore. Ma gli ebrei che grazie a lui si erano salvati non lo dimenticarono mai".

**Fonte:** La Stampa

25..... Venerdì

- **Giardino dei Giusti da Palazzo Marino cinque nuovi nomi**

Milano riconosce cinque nuovi Giusti, tutti «testimoni inascoltati» dei maggiori crimini contro l'umanità del Novecento: sono Aleksandr Solzenicyn, per aver fatto conoscere al mondo la realtà dei Gulag; Jan Karski, per il disperato tentativo di raccontare la verità sulla Shoah; Armin Wegner, per aver documentato la tragedia degli armeni; Romeo Dallaire, capo della missione Onu in Ruanda, per aver avvertito del pericolo che incombeva sul Paese; Sophie Scholl, unica ragazza appartenente al gruppo della Rosa Bianca tedesca, per essersi schierata pacificamente con la sola forza delle parole a favore della libertà e contro il Terzo Reich.

I nomi sono stati resi noti da Manfredi Palmeri, presidente del consiglio comunale e presidente del comitato dei garanti dell'associazione per il Giardino dei Giusti sulla collina del Monte Stella, al termine della riunione che ha esaminato le intitolazioni per il 2011 su proposta dell'Assemblea. «Contro l'indifferenza diffusa e i colpevoli silenzi - ha spiegato Manfredi Palmeri - onoriamo chi ha provato a "urlare" al mondo la necessità di fermare i genocidi pur senza produrre risultati concreti. Accanto a chi è riuscito a salvare delle vite, infatti, dobbiamo consegnare alla Storia di Milano anche le storie coraggiose ed esemplari di donne e uomini Giusti che, di fonte al Male estremo, hanno fatto sentire la propria voce, quella della coscienza e della verità rischiando di morire e, in alcuni casi, venendo assassinati». Il Giardino dei Giusti di Milano, il primo in Italia e il quarto nel mondo dopo Gerusalemme, Yerevan, Sarajevo, è stato inaugurato il 24 gennaio 2003.

**Fonte:** Il Giornale

28..... Lunedì

- **Letteratura: addio ad Arnost Lustig, romanziere dell'Olocausto**

Praga - Lo scrittore ceco Arnost Lustig, autore di numerosi romanzi sull'Olocausto di cui è stato un sopravvissuto, è morto sabato sera a Praga all'età di 84 anni dopo una lunga malattia. L'annuncio della scomparsa è stato dato oggi dalla casa editrice Franz Kafka di Praga. Nato a Praga il 21 dicembre 1926, figlio di una famiglia ebrea

di commercianti, Lustig all'età di 16 anni fu deportato dai nazisti a Theresienstadt e poi fu trasferito nel campo di concentramento di Auschwitz e infine a Buchenwald. Agli inizi del 1945 riuscì a salvarsi scappando dal treno che lo stava trasportando a Dachau, approfittando di un bombardamento ai binari ad opera dagli alleati angloamericani. Dalla sua drammatica esperienza di internato nei lager, Lustig ha tratto ispirazione tra gli altri romanzi per "Le tenebre non hanno ombre" (1962), portato sullo schermo nel 1964, "La notte e la speranza" (1957), "Diamanti della notte" (1958). Lustig ha raccontato storie di gente semplice messa alla prova da situazioni estreme. Tra i suoi romanzi anche "Dita Saxova" (1962) e "Preghiera per Katerina Horovitzova" (1964).

**Fonte:** Adnkronos

- **Shoah: Di Segni, Da Papa nessuna risposta su bambini battezzati**

Roma - A 13 mesi dalla visita di papa Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma, non c'è stata ancora alcuna "risposta decisiva" alla richiesta delle Comunità ebraiche italiane di riportare alla luce le storie dei bambini "scampati alla Shoah, nascosti in conventi, battezzati e mai restituiti a quello che rimaneva delle loro famiglie o comunità originarie, spesso lasciati ignari delle loro origini". Lo scrive il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, sulla newsletter dell'Ucei.

Di Segni fa il parallelo con i casi di un "figlio adottato" che "potrebbe voler conoscere chi erano i suoi veri genitori" o di "una persona concepita con procedure 'medicalmente assistite'" che "potrebbe voler sapere chi era il suo padre biologico o la madre che ha offerto l'ovulo o l'utero". In questi casi, "qualche volta gli interessati ignorano del tutto di essere figli di genitori diversi da quelli che li hanno cresciuti; altre volte lo sospettano o ne sono consapevoli, ma non desiderano affatto fare delle ricerche".

Nell'eventualità di bambini scampati alla Shoah e battezzati, invece, "se sono donne, i loro figli sarebbero inconsapevolmente ebrei". "Certo - ammette Di Segni - per loro, ormai settantenni, sarebbe un trauma mettere in discussione la loro storia", ma "è importante che questa verità venga a galla, anche se sempre più lontana" perché "dietro c'è una storia di violenza (la persecuzione) su cui si è sovrapposto un atto di solidarietà (il rifugio) trasformato in un'altra violenza, seppure differente (la negazione dell'identità)".

"Fa impressione - prosegue il rabbino capo di Roma - il fatto che la Chiesa, salvo rare eccezioni (un caso è quello del giovane prete Wojtyła) abbia spesso rifiutato di collaborare seriamente su questo punto; a 13 mesi dalla nuova richiesta fatta a papa Benedetto XVI (in occasione della sua visita alla Sinagoga di Roma) non c'è stata alcuna risposta decisiva". "Talvolta - conclude - nascondere a qualcuno le sue vere origini può essere un atto di misericordia; ma nel caso dei bambini ebrei battezzati la reticenza e il silenzio sono solo il segno dell'incapacità di rapportarsi all'ebraismo in modi non conflittuali".

**Fonte:** Asca

- **Agredito l'assistente del rabbino di Losanna**

Losanna - L'assistente del rabbino di Losanna è stato aggredito da tre individui mercoledì scorso mentre si apprestava a lasciare la sinagoga nella tarda serata. Grazie all'intervento dei passanti, l'uomo ha subito ferite di poca gravità. Due degli aggressori sono stati identificati.

Dopo aver proferito insulti antisemiti, gli aggressori hanno incominciato a picchiare l'assistente a pugni e a calci, denuncia oggi in un comunicato il Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD).

L'intervento dei passanti ha messo in fuga gli sconosciuti, due dei quali sono stati arrestati poco dopo dalla polizia. Secondo il portavoce della polizia losannese, Jean-Philippe Pittet, si tratta di due giovani ancora minorenni.

Nel suo comunicato, la CICAD rileva che si tratta di uno degli atti più gravi cui sono stati confrontati gli ebrei negli ultimi anni in Svizzera. Il Coordinamento invita le autorità a denunciare pubblicamente l'aggressione e a "prendere le misure che si impongono".

**Fonte:** Tio.ch